



Metropoli asiatiche e il mestiere dell'editore nel continente più lontano che si possa immaginare

Roma. "Qui tutto cambia troppo in fretta. E' frustrante quanto esaltante confrontarsi con la rapidità dell'Asia, componi una frase e dopo pochi mesi ti si scioglie tra le mani: appartiene già al passato". Ci sono lontanze, incommunicabilità, incomprensioni, che è in grado di riconoscere soltanto chi ha avuto a che fare per molto tempo con l'Asia. Uno scenario in continua evoluzione non soltanto legato alla politica, all'economia, ma anche alle arti, alla letteratura. E' un'intera legione di nuovi scrittori che raccontano la loro vita oltre il confine rassicurante dell'occidente, quello che ci è più vicino, con cui siamo in grado di comunicare, che sappiamo interpretare. In "Scrittori dalle metropoli" (Iacobelli editore, 200 pp., 12,90 euro) Andrea Berrini, uno dei professionisti più conosciuti in Italia quando si parla di continente asiatico, ha raccontato la sua storia con cinque autori in cinque diverse città-simbolo dell'oriente contemporaneo. E' un racconto dei racconti, in una linea narrativa in cui tutto si mescola: la vita di Annie Zaidi, una giovane scrittrice cresciuta a Bombay, prestata al giornalismo su una rivista che si chiama Frontline - perché raccontare l'India, "le caste, i banditi feroci, la fame e la morte per fame, la violenza sulle donne, le guerre di religione, di etnia, di classe", significa essere in prima linea - si staglia accanto al racconto che Berrini fa della sua, di Bombay, "faticosa e affascinante" - la puzza appena passato il controllo passaporti all'aeroporto, i grattacieli che crescono - senza mai peccare di presunzione, senza mai anteporre se stesso al racconto di ciò che gli gira intorno. Oltre ad Annie Zaidi c'è Zhu Wen, ingegnere originario di Nanchino, poi scrittore di successo e anche regista (suo il multipremiato "Seafood"), Fong Hoe Fang, un uomo "guidato dagli ideali" nella imprevedibile Singapore, il chirurgo vascolare indiano Ambarish Satwik, autore de "Il basso ventre dell'Impero", infine il vulcanico Ou Ning, che fa lo scrittore ma anche il direttore della rivista letteraria Tian Nan. Tutti questi autori sono stati distribuiti in italiano grazie a Metropoli d'Asia, la piccola casa editrice che dal 2009 è un gioiello delle librerie italiane (anche solo per la cura con cui i volumi sono confezionati, i titoli scelti e tradotti, e le copertine: grandi editori, prendete appunti). Se quello dell'editore è un mestiere sempre più difficile, restano pochi come Berrini, che nel continente più lontano che ci sia si domanda ancora: "C'è una contraddizione nel mio desiderio di capire chi sono i giovani scrittori, cinesi e di tutta l'Asia, che cosa gli frulli per la testa, di qualche campo di forze subiscano l'attrazione gravitazionale. In che acque si muovano, siano essi squalotti cinesi di levatura continentale o pesciolini da Singapore, o indiani tanto incerti quanto feroci. C'è una contraddizione tra la ricerca di un continente giova-

ne, delle tematiche nuove che ci propone, e i miei sessant'anni".

Giulia Pompili